

# Zum Geleit

L'autorità cantonale ticinese è lieta che nella collana delle pubblicazioni dell'Associazione svizzera dei castelli si inserisca un volume dedicato al Ticino. Parecchi sono i castelli i cui nomi sono legati alla storia medioevale del Ticino. Tra questi occupano una posizione particolare i tre castelli di Bellinzona che rimangono a testimonianza delle lotte per il possesso dei passi alpini e delle vallate ticinesi, e poi del lungo periodo di soggezione prima che il Ticino entrasse nella Confederazione svizzera a parità di diritti con gli altri cantoni.

Il Castello di Sasso Corbaro accoglie nelle sue mura dal 1964 un museo di arti e tradizioni popolari. Dieci anni più tardi nel Castello di Montebello, convenientemente sistemato, è stato inaugurato un museo con reperti archeologici, pietre, disegni ed armi, dando nuove forme e nuovi contenuti ad un'analoga iniziativa dei primi anni del secolo. Si pone ora il problema del restauro del più antico e maestoso dei castelli di Bellinzona, il Castel Grande, ancora chiamato nel linguaggio popolare Castello d'Uri. Il castello è da tempo oggetto di studi. Di fondamentale importanza per l'elaborazione e per l'esame dei progetti di restauro sono gli studi archeologici.

Al prof. Werner Meyer spetta il merito di avere compiuto, con pazienza e con perizia, ricerche che, per l'ampiezza dei risultati, hanno in larga misura contribuito ad una migliore conoscenza della storia del castello e fornito elementi indispensabili per un restauro rispettoso di valori storici e monumentali.

La pubblicazione consente ora di far conoscere a una cerchia di intenditori lo studio del prof. Meyer, cui va un sentito ringraziamento per la sua opera, significativa per la nostra storia e per la nostra cultura.

Dott. Argante Righetti  
Consigliere di Stato

Bellinzona, gennaio 1976

Von Hans von Hiltbrunner und der mittelalterlichen Burgenarchäologie verpackt, war ich auf die Unterstützung von Spezialisten für die Ur- und Frühgeschichte angewiesen die mir in reichlichem Masse zur Verfügung standen. Für Prof. Dr. R. Hiltbrunner und Professor Dr. A. Bruckner danke ich für die Freundschaft, die reiche Kenntnis zu historischen Details. Dr. R. Degen bestimmte mir das prähistorische Fundmaterial und PD Dr. R. Fellmann gab mir wertvolle Ratschläge für die historische Interpretation des römischen Fundbestandes.

Die Herren Prof. Dr. Dr. h. c. W. Kapp, Prof. Dr. E. Meyer, Prof. Dr. H. G. Wackemagel und Dr. G. Wiedli waren so freundlich, mich bei der historischen Anweisung des Materialbestandes zu beraten, und Dr. Hugo Schärer half mir beim Bestimmen einiger mittelhochdeutscher Kleinfunde. Für die mineralogische Untersuchung der Leinwand durfte ich die Hilfe von Herrn Prof. Dr. E. Wenk in Anspruch nehmen. Einbedingte konnte ich mit dem Herrn Dr. med. A. Götz, Prof. Dr. Hans Fuchs, Dr. G. Löffelcher und Prof. Dr. H. Rapp besprechen.

Wesentlichen Anteil am Gelingen der Arbeit hatte der Schichtwart B. Betschini, der während der ganzen Zeit in selbstlosem Einsatz das unregelmässige Amt des Portiers ausübte.

Die Restaurierungen der Filze und Kleinfunde wurden durch Herrn Auguste Tognetti am Dipartimento delle pubbliche costruzioni und durch das Historische Seminar der Universität Basel besorgt.

Allen diesen Personen und Institutionen sei bestens gedankt. Möge die vorliegende Arbeit das Interesse der Tessiner und der übrigen Schweizer am Castel Grande von Bellinzona wachhalten.

Basel, Januar 1976

Werner Meyer

Die andere Nennung für das Schloss lässt sich über einen Brief an Jean-Louis Castella in N. Meyer's "Dizionario" nachvollziehen und ist sich als richtig erachtend, weshalb wir in der vorliegenden Arbeit die röm. und mittelalterliche Funde als "Castel Grande" bezeichnen.